



Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato
"Renzo Frau"

Via Aldo Moro, 3 – Sarnano (MC) 62028 – tel. 0733/657794

Sedi Coordinate: San Ginesio – Tolentino

C.F. 92010960430



www.ipsiarenzofrau.edu.it

[e-mail: mcric040004@istruzione.it](mailto:mcric040004@istruzione.it)

[PEC: mcric040004@pec.istruzione.it](mailto:PEC:mcric040004@pec.istruzione.it)

PIANO ANNUALE PER L'



a.s. 2020-2021

INDICE

Premessa	2
Riferimenti normativi	4
Obiettivi	5
Fasi dell'accoglienza	6
Parte I – Analisi dei punti di forza e criticità	7
Parte II – Figure coinvolte	11
Parte III – Attività d'inclusione proposte per l'A.S. 2020 – 21	14
Parte IV – Protocollo d'accoglienza per alunni DSA	19
Parte V - Protocollo d'accoglienza per alunni con altri Bisogni Educativi Speciali (BES)	26
Parte VI – Appendice	30

PREMESSA

La Direttiva del MIUR sui Bisogni Educativi Speciali (BES) del 27 Dicembre 2012 vede interessati i bisogni di tutti quegli alunni dotati di particolarità che impediscono loro il normale apprendimento e che richiedono pertanto interventi individualizzati. La Direttiva Ministeriale identifica i seguenti alunni:

- alunni DvA (Diversamente Abili);
- alunni con DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento);
- alunni con ADHD/DOP (Deficit di attenzione e iperattività/Disturbo oppositivo-provocatorio);
- alunni con disturbi evolutivi specifici (Borderline cognitivo, Disturbo evolutivo specifico misto, Disturbi dell'area verbale e non verbale);
- alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale, familiare, affettivo-relazionale etc., non sempre certificabili o diagnosticabili a livello sanitario. Per questi alunni può esistere documentazione medica o documentazione pedagogica e didattica, nonché segnalazione dei servizi sociali;
- alunni multiculturali.

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA ed a tutta l'area dei BES, si riflettono prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari d'età.

Il presente documento, denominato Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è frutto del lavoro della Commissione P.A.I. e del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.) che hanno raccolto le buone pratiche e approfondito le normative vigenti, giungendo all'elaborazione del presente documento approvato dal Collegio Docenti e allegato al PTOF dell'Istituto.

Con esso la scuola intende mettere in chiaro lo stato dei bisogni formativi ed educativi rilevati al suo interno ed indicare le azioni che intende attivare per fornire risposte adeguate con lo scopo di:

- garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico;
- garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del Dirigente Scolastico;
- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola.

Il GLI è composto da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola, al fine di assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Esso svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico educativi presenti nella scuola anche in funzione di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;

- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/ metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze tradotte in sede di definizione del PEI;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico entro il mese di giugno, la cui discussione e delibera è rimandata al Collegio dei Docenti. A tale scopo, il Gruppo procederà ad una analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche per aumentare il livello di inclusione generale della scuola per l'anno successivo (trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti di insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie). I GLHO sono gruppi di lavoro operativi sui singoli allievi, all'interno di ogni singola istituzione scolastica, cui spettano i compiti di cui all'art.12 comma 5 della L. 104/92 e dell'art.5 del D.P.R. del 24 febbraio 1994 "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap".

Il P.A.I. non deve essere inteso come un mero adempimento burocratico, ma come *“uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi”*. Il P.A.I. è dunque lo strumento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno al fine di realizzare obiettivi comuni per tutti, costituendo le linee guida per un concreto impegno di programma per l'Inclusione, *“basato su una attenta lettura del grado di Inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie”*. (D.M. 27/12/2012)

La circolare 8/2013 sottolinea che, fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di Disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di Classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni. I docenti sono chiamati a formalizzare i percorsi personalizzati attraverso il Piano Didattico Personalizzato, deliberato dai Consigli di Classe e firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti e dalla famiglia. IL PDP, introdotto con la legge 170/2010 sui Disturbi Specifici di Apprendimento, consente a tutti gli alunni, attraverso una didattica personalizzata, di raggiungere il successo formativo. La didattica personalizzata, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe.

RIFERIMENTI NORMATIVI

2019	D.lgs. n. 96 del 07 agosto 2019 – “Disposizioni integrative e correttive al d.lgs. n. 66 del 13 aprile 2017
2017	D.lgs. n. 66 del 13 aprile 2017 - “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.”
2015	Legge 13 luglio 2015, n. 107, articolo 1, commi 180, 181, lettera c), e 182 - norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità
2014	Documento MIUR del febbraio 2014 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
2013	Nota Prot. n. 1551 del 27 giugno 2013 – Piano Annuale per l'Inclusività
	Nota Prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – Strumenti di intervento alunni con BES - Chiarimenti
	Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 – Indicazioni operative alunni con BES
2012	Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
	MIURAOODGOS / 465 27.01.2012 Oggetto: studenti stranieri iscritti a classi di istruzione secondaria di secondo grado - Esami di Stato.
2011	Decreto MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011 – Trasmissione Linee guida DSA
	Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento allegato al decreto ministeriale 5669/2011
2010	Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 – Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico
	Circolare MIUR n. 2 dell'8 gennaio 2010 – Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
2009	Nota MIUR del 4 agosto 2009 – Linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità
	D.P.R. n. 122/2009 art. 1 - Valutazione degli alunni stranieri
2006	Documento generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale
	Circolare MIUR n. 24 del 1° marzo 2006 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
	Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 185 del 23 febbraio 2006 – Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'art. 35 comma 7 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002
2003	Legge n. 53 del 28 marzo 2003 – Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale Legge n. 189 del 15 luglio 2003 – Norme per la promozione della pratica dello sport da parte delle persone disabili
2002	Legge n. 189 del 30 luglio 2002 – Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo
2000	Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
1999	Legge n. 17 del 28 gennaio 1999 – Integrazione e modifica della legge quadro 104/1992
	D.P.R. 394 del 31.8.99 – art. 45 Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione
1998	Legge n. 40 del 6 marzo 1998 – Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
	Decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 – Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
1994	Decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994 – Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
	D.L. 297 del 16/4/1994 Iscrizione di studenti non italiani fuori dall'obbligo di istruzione
1992	Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 – Legge Quadro sull'handicap
1988	C.M. 262 del 22 settembre 1988 - Attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 3.06.1987: Iscrizione e frequenza nella scuola secondaria di II grado degli alunni portatori di handicap
1948	Art. 3 e art. 34 della Costituzione italiana

OBIETTIVI

Questo documento è una guida d'informazione riguardante l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali all'interno della nostra scuola, con particolare riferimento agli alunni diversamente abili (alunni H), a quelli che presentano disturbi specifici di apprendimento (DSA).

Le molteplici situazioni individuali degli allievi, i diversi livelli socio-culturali, le differenti modalità di acquisire ed elaborare informazioni, i personali ritmi e stili di apprendimento rendono necessario un lavoro individualizzato e la progettazione di interventi e azioni mirate, attivando tutte le risorse possibili.

Lo sforzo è quello, al momento dell'ingresso dei ragazzi nella nostra scuola, di avere una conoscenza il più approfondita possibile di ogni singolo studente, della sua storia scolastica e familiare, del contesto in cui vive, per poter attivare sin da subito delle strategie didattiche efficaci evitando tempi di indagine e conoscenza eccessivamente lunghi, fraintendimenti, equivoci e valutazioni superficiali.

Lo sguardo sarà focalizzato sui punti di forza, sulle potenzialità in base alle quali progettare cammini di lavoro, come il piano di studio personalizzato (alunni BES in generale), il Piano Educativo Individualizzato (alunni H) e il Percorso didattico personalizzato (alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento) con la possibilità di una didattica specifica per ogni singolo studente.

In data 5 febbraio 1992 viene promulgata la legge n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate." Questa legge detta i principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza della persona handicappata.

In data 6 ottobre 2010 la VII Commissione del Senato, ha approvato all'unanimità, in sede deliberante e perciò in via definitiva le "Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) in ambito scolastico". Tali disturbi presenti in molti alunni causano notevoli disagi ed insuccessi scolastici, ma spesso non vengono riconosciuti.

È senz'altro utile perciò che l'art.1 della legge sia dedicato al "Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia" e sono lodevoli le finalità dichiarate all'art.2 a cominciare dalla prima "garantire il diritto all'istruzione" per finire con "assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale". Non è compito della scuola entrare nel dibattito sulla specifica natura dei DSA, la scuola deve focalizzare la propria attenzione sulle conseguenze che essi apportano nella vita dei ragazzi che ne sono affetti.

Il protocollo:

- contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni;
- definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione scolastica;
- traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento;
- costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del Protocollo di accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n.104/92 e successivi decreti applicativi per gli alunni disabili e nelle Note Ministeriali del 5/10/04, 5/01/05 e 5/05/07, successiva normativa ministeriale di riferimento relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) e la Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES). La C.M. n° 8 del 6 marzo 2013,

inoltre, in modo chiaro dichiara che la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia. Nonché si richiama la legge n. 107 del 13 luglio 2015 in materia di promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione.

Il documento:

- definisce pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della nostra scuola;
- favorisce l'ingresso a scuola e sostiene gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- promuove le iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, scuola di provenienza, famiglia ed Enti territoriali (Comune, ASL, Cooperative, Enti di formazione, ecc.).

Le prassi condivise sono di carattere:

- **amministrativo e burocratico:** acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale;
- **comunicativo e relazionale:** conoscenza dell'alunno e sua accoglienza all'interno dell'Istituto;
- **educativo e didattico:** incontri tra GLH operativo della scuola di provenienza e docente referente della scuola di accoglienza. Incontri tra docenti dei due ordini di scuola. Coinvolgimento del Consiglio di classe e dei genitori, predisposizione di percorsi individualizzati, differenziati, personalizzati;
- **sociale:** rapporti di collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del progetto di vita.

FASI DELL'ACCOGLIENZA

1. ORIENTAMENTO SCOLASTICO IN INGRESSO: la scuola si impegna per far conoscere l'offerta formativa in tutte le sue articolazioni e possibilità, favorisce i contatti dei potenziali nuovi studenti con iniziative in sede e fuori sede sottolineando l'aspetto laboratoriale del percorso di studi.

2. INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE: l'istituzione scolastica riceve la documentazione standard, la documentazione specifica per alunni diversamente abili e BES. La scuola fornisce indicazioni riguardanti i libri di testo, gli orari scolastici, i regolamenti della scuola e di utilizzo dei vari laboratori presenti nell'istituto, i trasporti, ecc..

3. PRECONOSCENZA DI OGNI SINGOLO STUDENTE: l'Istituto, una volta acquisita l'iscrizione, si attiva al fine di ottenere informazioni dalla scuola di provenienza, per attivare eventuali percorsi di continuità.

4. FORMAZIONE CLASSI: nella formazione dei gruppi classe l'Istituto, per quanto possibile, terrà conto di quanto già appreso per la formazione di gruppi classe equilibrati

5. PROGETTO ACCOGLIENZA: gestisce il tempo scuola dei primissimi giorni favorendo l'incontro, la conoscenza e la socializzazione.

6. TEST DI INGRESSO DI VALUTAZIONE SUI PREREQUISITI BASE: entro la prima settimana di lezione gli insegnanti somministreranno agli studenti dei test predisposti dai singoli

dipartimenti secondo lo schema della scheda di rilevamento in ingresso preparata dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

7. COLLOQUIO CONOSCITIVO CON LE FAMIGLIE: entro il primo mese di lezione la scuola fisserà una data per un colloquio con i genitori dei ragazzi delle classi in ingresso. Il fine di tale colloquio sarà quello di conoscere il contesto socio-culturale di provenienza, un primo commento delle valutazioni dei test e per conoscere le aspettative della famiglia

8. REDAZIONE SCHEDE D'INGRESSO: tutte le informazioni raccolte verranno rielaborate al fine di avere un quadro esaustivo circa le attitudini e le necessità degli alunni della classe prima.

9. CONSIGLIO DI CLASSE INFORMATIVO: per le classi prime si prevede la convocazione di un primo consiglio di classe per l'esame delle informazioni raccolte, la presentazione della classe e la valutazione dei singoli studenti nelle diverse situazioni e l'eventuale predisposizione dei percorsi didattici personalizzati

10. MONITORAGGIO PERIODICO dell'andamento didattico generale.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	29
➤ Psicofisici	29
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	45
➤ Dislessia	26
➤ Disgrafia-Disortografia	18
➤ Discalculia	23
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	7
➤ Linguistico-culturale	10
➤ Disagio comportamentale/relazionale	1
➤ Altro	
Totali	
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	29
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	48
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	18

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI

	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		SI
C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	SÌ / NO
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI

	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro:	
I. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si
	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Rapporti con CTS / CTI	Si
	Altro:	
L. Rapporti con privato sociale e	Progetti territoriali integrati	Si

volontariato	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Progetti a livello di reti di scuole	Si
M. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si
	Didattica interculturale / italiano L2	Si
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Si

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			x		
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x	
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Figure coinvolte



DIRIGENTE SCOLASTICO:

è il garante di tutto il processo di inclusione e a tal fine:

- Nomina i docenti referenti per alunni BES
- Nomina e presiede il GLI
- Promuove l'elaborazione del PAI
- Promuove l'elaborazione di un Protocollo volto alla definizione di pratiche condivise di inclusione
- Presidia l'elaborazione dei PEI e dei PDP e la loro attuazione
- Presidia le modalità di inclusione degli alunni BES nelle classi
- Promuove azioni di monitoraggio sulle modalità di inclusione
- Partecipa ai GLHO e agli incontri con gli operatori dell'ASL ed altri esperti che seguono gli alunni BES
- Promuove percorsi di formazione/aggiornamento per docenti su modelli e pratiche di inclusione
- Promuove specifiche azioni di orientamento per alunni BES
- Favorisce e monitora la personalizzazione dei percorsi curriculari formativi per alunni con disagio;
- Promuove e favorisce la corresponsabilità delle famiglie

COLLEGIO DEI DOCENTI

- Discute le strategie progettuali, approva e delibera il PAI
- Verifica il percorso e i risultati ottenuti al termine di ogni anno scolastico;
- Presenta eventuali proposte di modifica al Piano in vista del successivo anno scolastico
- Partecipa al processo di autovalutazione della scuola (Index)
- Si impegna a partecipare ad azioni di formazione/aggiornamento su tematiche inerenti l'inclusione

CONSIGLIO DI CLASSE

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente in quali casi attivare misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni. È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata dal CdC dando luogo al PDP debitamente firmato dai docenti di classe e dalla famiglia per l'approvazione. Ove non sia presente la certificazione clinica o la segnalazione degli operatori sociali, i Consigli di classe motiveranno con ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche le decisioni assunte verbalizzandole sul registro dei verbali del Consiglio di classe.

In particolare per tutti questi alunni i Consigli di classe potranno:

1. acquisire informazioni sugli alunni delle classi prime nella riunione ad inizio di anno
2. definire comportamenti e strategie da adottare nei confronti degli studenti con bisogni educativi speciali in vista dell'inclusione;
3. collaborare alla stesura del PDP e del PEI per gli alunni disabili curando, in particolare l'organizzazione oraria delle attività da svolgere in classe con le diverse figure di supporto all'alunno disabile: docente di sostegno, assistente e programmando qualsiasi altra attività o iniziativa favorevole al processo di inclusione dell'alunno;

GRUPPO DI LAVORO PER INCLUSIONE - GLI

Per favorire un reale processo di integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali sono stati già attivati da alcuni anni gli organi collegiali competenti ed istituite figure di riferimento per favorire una "cultura dell'inclusione", in base a quanto disposto dai principali riferimenti normativi (Legge-quadro n. 104 del 5 febbraio 1992, D.P.R. del 24 febbraio 1994 – Legge n. 170/2010 – D. M. 27 dicembre 2012 - la C.M. n.8 del 6 marzo 2013 - D.lgs. n. 66 del 13 aprile 2017):

- GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione);
- GLH;
- Funzione Strumentale per coordinare le attività di integrazione per gli alunni con disabilità;
- Commissione Sostegno;

Con la normativa (C.M. 6/03/2013) i compiti del GLHI si estendono anche alle problematiche relative a tutti i BES presenti nella scuola e pertanto viene istituito un Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) costituito da: Dirigente scolastico, funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, genitori, operatori socio-sanitari, i cui compiti sono:

- Promuovere una cultura dell'inclusione
- Rilevare tutti i BES presenti nella scuola
- Analisi del monitoraggio e della valutazione del livello di inclusione nella scuola
- Raccogliere e documentare gli interventi didattico – educativi posti in essere
- Raccogliere e coordinare le proposte formulate dai singoli GLHO sulla base delle effettive esigenze
- Elaborare e/o aggiornare il Piano Annuale per l'Inclusione (PAI) di tutti gli alunni con BES entro il mese di giugno di ogni anno scolastico

- Adattare il PAI sulla base delle risorse effettivamente assegnate dall'USR e il Dirigente Scolastico dispone le assegnazioni definitive
- Proporre al Collegio Docenti, all'inizio di ogni anno scolastico, una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluiscono nel PAI e nel PTOF

FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE

I docenti della funzione strumentale per l'inclusione collaborano con la Dirigenza, gli insegnanti, i servizi socio-sanitari, gli enti locali e le altre strutture del territorio e si occupano di:

- Coordinamento del GLI e stesura del Piano Annuale di Inclusione (P.A.I.)
- Partecipazione al GLH territoriale
- Collaborazione con le strutture del territorio: Operatori sanitari della ASUR, UMEE, UMEA e dei Centri riabilitativi; Operatori dei Servizi Sociali del Comune e Operatori delle Cooperative;
- Collaborazione con docenti della scuola secondaria di I grado per la continuità
- Coordinamento nella stesura del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato (PEI) per gli alunni con disabilità e del Piano Didattico Personalizzato (PDP) per gli alunni DSA e BES
- Creazione o aggiornamento del fascicolo personale degli alunni con BES
- Organizzazione delle attività di inizio anno per promuovere l'accoglienza degli alunni delle classi prime
- Coordinamento e programmazione degli interventi di didattica inclusiva
- Costanti rapporti con i genitori degli alunni in entrata o già frequentanti la scuola: verifica del percorso scolastico, chiarimenti, suggerimenti, informazioni sulle strutture sanitarie e sull'iter da seguire per la richiesta di sostegno, o per uno screening per i DSA
- Controllo delle azioni di monitoraggio sulle modalità di inclusione.
- Comunicazione su corsi di aggiornamento organizzati dal MIUR o da altri enti formativi
- Collaborazione nella attività di formazione per i docenti
- Ricerca e produzione di materiali della didattica e individuazione di adeguate strategie educative.

FUNZIONE STRUMENTALE PER LA DISPERSIONE SCOLASTICA

I docenti già impegnati nella funzione strumentale per l'inclusione si occupano anche di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

Nella nostra scuola per delineare le caratteristiche di questo problema si procede alla caratterizzazione e alla quantificazione secondo due parametri: l'abbandono in corso d'anno, dato dall'insieme di alunni che ha interrotto la frequenza prima del termine dell'anno scolastico nei 3 anni di corso; l'abbandono tra un anno e il successivo, dato dall'insieme di alunni che, avendo frequentato l'intero anno scolastico nel I e II anno di corso, non si è iscritto a scuola a settembre dell'anno scolastico successivo. I docenti hanno il compito di curare:

- la rilevazione mensile delle assenze degli alunni ai fini del monitoraggio della dispersione scolastica;

- i rapporti scuola/famiglia per le problematiche legate alla frequenza irregolare, evasione, abbandono;
- il raccordo con i docenti coordinatori dei consigli di classe.

Inoltre queste figure partecipano ad iniziative formative promosse da soggetti qualificati che si occupano del tema della dispersione.

Parte III - ATTIVITÀ D'INCLUSIONE PROPOSTE PER L'A.S. 2020/2021

Per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali la Scuola si pone come obiettivi:

- L'accoglienza nella comunità scolastica nel rispetto della propria diversità
- Riconoscimento e valorizzazione delle differenze;
- Corresponsabilità e condivisione di intenti e collaborazione con le famiglie;
- Metodologie didattiche attive, centrate sull'ascolto, sul coinvolgimento, sulla partecipazione, sul lavoro di gruppo e sulle attività laboratoriali;
- Utilizzo di misure dispensative e/o strumenti compensativi;
- Rispetto dei tempi di apprendimento;
- Integrazione fra attività curricolari ed extra curricolari;
- Rapporti costanti e collaborativi con servizi socio-sanitari-assistenziali;
- Attivazione di corsi di formazione/aggiornamento sulle tematiche dell'inclusione scolastica.

SINTESI DEI PROGETTI PREVISTI PER L'INCLUSIONE

PROGETTO INCLUSIONE: BENESSERE A SCUOLA



Il nostro Istituto con questo progetto si propone di realizzare un percorso scolastico che garantisca il successo formativo di ciascun alunno, considerando tale obiettivo prioritario. Questa Istituzione Scolastica intende avviare un percorso volto alla valorizzazione delle differenze, all'inclusione, all'integrazione, alla socializzazione, all'acquisizione delle competenze spendibili sia nella vita

quotidiana che nella formazione di una personalità, in grado di raggiungere possibili e auspicati gradi massimi di autonomia, ottenibili da ogni soggetto.

L'ambiente scolastico è un luogo che contribuisce alla realizzazione di sé, un ambiente che accoglie e contiene, che offre la continuità delle relazioni e si può configurare come un prezioso osservatorio dei processi di crescita e delle fatiche ad essi correlate.

L'emergenza sanitaria, vissuta dallo scorso anno scolastico, portando un importante stravolgimento dei nostri contesti di riferimento e del modo di stare insieme, ci ha obbligato ad un'improvvisa e repentina ri-organizzazione a più livelli: individuale e collettivo/comunitaria.

Tenendo conto delle varie necessità il presente progetto prevede, innanzitutto l'attivazione di sportelli d'ascolto rivolti agli studenti, ai docenti e ai genitori, per rispondere a traumi e disagi derivanti dall'emergenza COVID-19, per fornire supporto nei casi di stress lavorativo, difficoltà relazionali, traumi psicologici e per prevenire l'insorgere di forme di disagio e/o malessere psico-fisico, al fine di promuovere il benessere di vita scolastico, ma non contempla obiettivi di carattere terapeutico anche se ci si avvale di enti che nel territorio si occupano di vissuti problematici.

Per quanto concerne gli alunni con disabilità, lo svolgimento dell'attività didattica, per loro prevista in presenza, dovrà realizzare un'inclusione scolastica "effettiva", favorendo la frequenza degli alunni, in coerenza con il PEI, al fine di mantenere la relazione interpersonale.

Vengono valutate le misure ritenute opportune per garantire la frequenza in presenza agli alunni con altri bisogni educativi speciali, in quanto le stesse sono ritenute determinanti per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

Le finalità, gli obiettivi e l'articolazione del progetto tengono in considerazione il contesto socio-ambientale e la situazione culturale dell'utenza, particolarmente complessa.

Il progetto, pertanto, è volto a garantire le priorità dell'Istituto indicate nel PTOF:

- Prevenzione del disagio e della dispersione scolastica
- promozione del successo formativo attraverso azioni volte al recupero degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- sostegno all'aggiornamento e alla formazione degli insegnanti, al fine di valorizzare la professionalità docente e garantire un miglioramento qualitativo dell'offerta formativa;
- attenzione alle dinamiche relazionali e alla dimensione comunicativa tra docenti, famiglie e alunni anche attraverso le moderne tecnologie, tramite il sito scolastico e l'utilizzo di strumentazioni multimediali.

FINALITÀ:

- Migliorare i comportamenti degli allievi a rischio;
- Proporre la scuola come spazio sano e protetto di aggregazione e crescita culturale;
- Favorire l'integrazione degli studenti nella scuola e nella società, contribuendo a costruire il loro "progetto di vita";
- Riduzione della dispersione scolastica;
- Integrazione socio-affettiva-culturale;
- Realizzare interventi di personalizzazione finalizzati al recupero delle strumentalità di base;
- Offrire l'opportunità agli alunni di acquisire competenze utili per il mondo del lavoro e non solo;
- Diffondere tra gli studenti pratiche operative a favore dell'inclusione;
- Sollecitare la collaborazione e il coordinamento tra insegnanti per favorire una didattica inclusiva.
- Offrire agli studenti uno spazio di ascolto e di aiuto per promuovere il benessere, sostenere la realizzazione del processo di crescita e prevenire situazioni di disagio scolastico e sociale.
- Facilitare, nei casi opportuni, un accesso corretto e precoce agli interventi specialistici.
- Orientamento e informazione.

OBIETTIVI:

- Individuare strategie educativo - didattiche diversificate e mirate, con la collaborazione dei docenti specializzati e del Consiglio di Classe;
- Collaborare con altre istituzioni scolastiche e con Enti di formazione, per favorire la realizzazione dei progetti e dei percorsi di inclusione e integrazione;
- Sviluppare strategie per potenziare le abilità logiche degli alunni privilegiando una didattica laboratoriale;
- Migliorare la qualità della vita a scuola con risvolti positivi anche in famiglia.
- Promuovere la capacità di affrontare situazioni e problemi connessi ai compiti propri della vita scolastica, con uno sguardo particolare al loro versante relazionale e affettivo.
- Aumentare la motivazione dei ragazzi allo studio.
- Aumentare il benessere psicofisico.
- Migliorare il senso di efficacia personale e di autostima.

- Prevenire situazioni di disagio.
- Aumentare il senso di autonomia.
- Aumentare il livello di responsabilità delle proprie scelte.
- Aumentare le capacità relazionali e affettive che favoriscono una buona costruzione dell'identità.

DESTINATARI

Il presente progetto è indirizzato alle seguenti categorie di destinatari:

- alunni con certificazione di disabilità, (Legge 104/92)
- alunni con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento (Legge 170/2010)
- alunni con svantaggio socio-economico-linguistico-culturale, non certificato, (D.M. 27/12/2012 e C.M. 6/03/2013);
- alunni con disagio relazionale-comportamentale, non certificato, (D.M. 27/12/2012 e C.M. 6/03/2013);
- alunni con difficoltà di apprendimento, non certificate, (D.M. 27/12/2012 e C.M. 6/03/2013);
- alunni di passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado;
- alunni con competenze disciplinari acquisite non corrispondenti alla classe frequentata;
- famiglie degli alunni con BES.

METODOLOGIA

- Lezione frontale alternata a momenti di cooperative learning;
- Counseling negli incontri durante lo sportello d'ascolto, anche in modalità online. In generale il counseling si propone di fornire agli individui opportunità e sostegno per migliorare la comprensione della loro situazione, per aiutarli a definire obiettivi e a prendere decisioni, sviluppare le loro risorse e promuovere il loro benessere, affrontando specifiche difficoltà o momenti di crisi. Esso non ha finalità terapeutiche, di cura o diagnosi, riservate allo psicologo, allo psicoterapeuta, al medico generico o allo psichiatra.
- Peer education;
- Didattica laboratoriale;
- Raccordi interdisciplinari

- Video lezioni in DaD all'interno del gruppo classe e di supporto individuale

PRODOTTI FINALI

- Elaborazione di PDP in base alla legge 170/210
- Elaborazione dei PEI in base alla legge 104/92 (rimodulazione a partire dal mese di marzo, tenendo conto dell'attivazione delle didattiche a distanza <DaD>)
- Sportello d'ascolto
- Interventi mirati nelle classi
- Corso base di lingua italiana per stranieri
- Collaborazione con associazioni locali per la lotta alla dispersione scolastica
- Collaborazione con l'IDO (Istituto di Ortofonia)
- Collaborazione con il CIC dell'Area Vasta 3.

MEZZI E STRUMENTI

Saranno valorizzate e utilizzate tutte le risorse umane e materiali a disposizione della scuola e del territorio: docenti, famiglie, enti e organismi locali, professioni che operano sia nel contesto scolastico, che in quello extrascolastico, testi e materiale di approfondimento di vario genere, sussidi multimediali e Internet.

Nell'ambito di tale progetto ci si avvale anche della collaborazione di varie figure professionali, ognuna con compiti e ambiti di attuazione specifici:

- La dott.ssa Eleonora SCATTOLINI, psicologa individuata attraverso il bando specifico legato al finanziamento MIUR. Gli interventi vedono il coinvolgimento degli alunni delle classi 4^e e 5^e e dei docenti. Per gli alunni sono previsti incontri settimanali da erogare nelle tre sedi dell'Istituto. Per i docenti sono previsti interventi di counseling individuale e momenti di condivisione e confronto su situazioni (classi o singoli) particolarmente difficili;
- La dott.ssa Cristina PERTICARI individuata come psicologa del CIC, a seguito di un protocollo d'intesa con il Dipartimento Dipendenze Patologiche ASUR Marche AV3, per l'istituzione e l'implementazione del servizio di ascolto e consulenza per gli studenti delle scuole secondarie superiori. Gli interventi si concentrano per n. 6 ore settimanali, divise per le tre sedi, sulle classi

del triennio. Oltre allo sportello di ascolto sono previsti interventi specifici sulle classi, inerenti attività di informazione e sensibilizzazione sull'abuso di alcool e l'uso delle droghe;

- La dott.ssa Francesca DI FABIO, psicologa dell'Istituto di Ortofonologia, in continuità con il progetto “Conoscere il passato per ricostruire”, avviato lo scorso anno, si occupa del supporto ai genitori e degli interventi diretti sulle classi.

Altra collaborazione importante è quella con l'ANFASS Sibillini con la quale il nostro Istituto collabora per l'attivazione di progetti laboratoriali, destinati ai ragazzi con una programmazione differenziata, con l'obiettivo di promuovere momenti di “apprendimento attraverso il fare”, di socializzazione e di aiuto reciproco e di accompagnare i ragazzi per un eventuale inserimento lavorativo una volta terminato il corso di studi.

VALUTAZIONE

L'azione di valutazione del progetto verrà attuata sia nella fase iniziale, con valenza diagnostica, per quanto concerne l'analisi dei rischi, sia nella fase finale del percorso progettuale. Soggetto della valutazione sarà il GLI, mentre l'oggetto della valutazione sarà rappresentato dal grado di inclusione dell'Istituzione Scolastica. Tale valutazione verrà realizzata attraverso lo studio, l'individuazione e la somministrazione di questionari *ad hoc*, nonché attraverso l'esame delle azioni inclusive promosse dai docenti dei diversi Consigli di Sezione, Interclasse e Classe dell'Istituto.

Parte IV - PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER ALUNNI DSA

Il protocollo definisce una serie di azioni e interventi che i soggetti coinvolti (scuola, famiglia, sanità) si impegnano a mettere in atto per assicurare all'alunno con DSA gli strumenti adeguati per conseguire il successo scolastico. Questo documento costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

OBIETTIVI

- ✓ Elemento primario di qualsiasi iniziativa è l'integrazione dello studente affetto da DSA.
- ✓ Ogni attività deve tendere alla sua crescita attraverso lo sviluppo di abilità cognitive, comunicative e sociali in base alle sue capacità, al suo progetto personale e alle istanze della famiglia.
- ✓ La scuola riconosce alla famiglia una parte essenziale nella costruzione di ogni percorso conoscitivo sullo studente e si pone, con lei, in un rapporto paritario per contribuire alla crescita dello studente come persona.

- ✓ Il docente referente DSA, i Coordinatori di Classe, i docenti curricolari, curano ognuno per le mansioni che gli sono proprie, i rapporti con le famiglie, con le strutture sanitarie e gli organi preposti, coordinandosi affinché ogni iniziativa possa avere buona riuscita e divenire patrimonio comune condiviso.

I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Legge 170, Art. 1

- 1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.**

I disturbi riconosciuti sono dunque: Dislessia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia, e spesso compresenti in uno stesso soggetto. È importante ricordare che i DSA non sono il risultato di altre patologie neurologiche, di problemi sensoriali (uditivi, visivi, etc.) o di disturbi psicologici ed emozionali. Si manifestano in soggetti con capacità intellettive nella norma, a volte anche superiore alla media; nonostante questo, i risultati in test standardizzati sono significativamente al di sotto di quanto previsto in base all'età, all'istruzione e al livello intellettivo. Le cause dei DSA sono biologiche (organizzazione strutturale di determinate aree cerebrali, su base genetica) o da altre cause non individuate; non sono facilmente pronosticabili prima dell'età scolare, anche se il ritardo del linguaggio e i disturbi metafonologici rappresentano un importante fattore di rischio.

DISLESSIA

Legge 170, Art. 1

- 2. Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.**

- Difficoltà nella lettura: in particolare minore correttezza e rapidità nella lettura ad alta voce;
- Confusioni tra suoni (p-b, d-r, m-n,...), omissioni di suoni (li per gli, ni per gn, ...), uso di parole non adeguate al contesto (cantare per contare), difficoltà nel collegare grafemi e fonemi e nella loro memorizzazione;
- Limitata capacità di riconoscimento visivo e di analisi fonologica delle parole in particolare stampate;
- Tendenza a leggere la stessa parola in modi diversi nel medesimo brano;
- Frequente perdita del segno e del rigo.

DISGRAFIA

Legge 170, Art. 1

- 3. Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.**

- Scarsa abilità nella manualità fine che conduce ad un cattivo controllo della scrittura manuale;
- Lentezza nella scrittura e cattiva qualità del segno grafico associata spesso a scarsa memorizzazione dei grafemi;
- Tendenza a ricalcare più volte lo stesso tracciato;
- Difficoltà nel rispettare gli spazi nel foglio e l'ordine del rigo;

- La pressione della mano sul foglio non è adeguatamente regolata, il tono muscolare è spesso irrigidito o eccessivamente rilasciato;
- La copia dalla lavagna è ancora più difficile, in quanto il ragazzo deve contemporaneamente distinguere la parola dallo sfondo, spostare lo sguardo dalla lavagna al foglio, riprodurre i grafemi; Non sono rare difficoltà notevoli nel disegno e nella produzione di figure geometriche.

DISORTOGRAFIA

Legge 170, Art. 1

4. Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.

- Deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura, responsabili della transcodifica del linguaggio orale e nel linguaggio scritto;
- Difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici;
- Scarsa correttezza ortografica del codice linguistico nel testo scritto;
- Errori ortografici ricorrenti e sistematici;
- Difficoltà a memorizzare e controllare regole ortografiche e punteggiatura;
- Esigenze di rileggere più volte il proprio elaborato per l'autocorrezione degli errori ortografici, per la correzione degli aspetti sintattici e per l'organizzazione del testo.

DISCALCULIA

Legge 170, Art. 1

5. Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

- Disturbo nelle abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo;
- Difficoltà nel quantificare, comporre e scomporre le quantità e nella memorizzazione (regole, tabelline...);
- Difficoltà nell'uso delle strategie del calcolo a mente;
- Difficoltà di incolonnamento dei numeri e nello svolgere le procedure esecutive del calcolo scritto;

COMORBILITÀ

Legge 170, Art. 1

6. La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.

I disturbi dell'apprendimento sopraelencati possono presentarsi singolarmente o, come spesso accade, possono presentarsi in concomitanza l'uno con l'altro. Si parla di comorbilità quando si verifica la contemporaneità della presenza di più disturbi in assenza di una relazione tra loro di tipo casuale. Spesso tali disturbi possono essere associati ad altri disturbi dello sviluppo quali i disturbi del linguaggio, di coordinazione motoria, di attenzione, emotivi e del comportamento.

RUOLO DELLA SCUOLA

Alla scuola compete un ruolo attivo:

- Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentino persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.
- È compito della scuola attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti.
- Sulla base della Diagnosi effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici assicurati dalle ASUR e/o da Strutture accreditate, la scuola deve predisporre un Piano Didattico Personalizzato che contenga strategie educativo-didattiche flessibili e inclusive, obiettivi personalizzati, strumenti compensativi e misure dispensative, modalità di valutazione adeguate ad ogni singolo alunno che favoriscano l'inclusione e il successo scolastico.
- Infine la scuola deve monitorare costantemente le pratiche educative e didattiche messe in atto come supporto, per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

SOGGETTI COINVOLTI

Dirigente scolastico

Il Dirigente Scolastico, in qualità di garante del diritto all'istruzione ha tra le sue funzioni quelle di attuare interventi specifici per promuovere il diritto all'apprendimento e al successo scolastico.

In qualità di Capo d'Istituto deve:

- far rispettare la normativa vigente;
- sollecitare il Collegio Docenti e il Consiglio d'Istituto ad attività e progetti che considerino le esigenze specifiche degli allievi con DSA;
- garantire all'interno dei Consigli di Classe la corrispondenza degli obiettivi e delle valutazioni, in base a quanto fissato nei percorsi individualizzati degli studenti interessati;
- individuare all'interno e all'esterno dell'Istituto, risorse adeguate per rispondere ai bisogni di tutti gli studenti e in specifico di quelli con particolari esigenze;
- mettere in bilancio l'acquisto di supporti informatici e l'organizzazione di corsi di formazione/aggiornamento dei docenti in merito ai DSA;
- promuovere i rapporti scuola-famiglia.

Ufficio di Segreteria

La scuola identifica tra il personale di segreteria un incaricato che si occupi di:

accogliere la pratica d'iscrizione;

- raccogliere e conservare il materiale con le notizie personali dello studente (schede dati anagrafici, diagnosi, informazioni fornite dalle scuole precedenti, strumenti compensativi e dispensativi usati);
- definire uno spazio apposito dove conservare i dati degli studenti curandone l'accesso, per chi ne ha diritto, e facendo in modo che i documenti non escano al di fuori di un ambito "protetto";
- in caso di iscrizione o passaggio ad altra scuola, comunicare la presenza del disturbo trasmettendo la documentazione in modo idoneo, con le informazioni riguardanti il percorso didattico seguito favorendo la continuità tra i vari ordini di scuola.

Referenti DSA

Hanno i seguenti compiti:

- conoscere approfonditamente la normativa vigente e aggiornarsi sulle tematiche relative ai DSA; informarsi sull'utilizzo, in campo didattico, delle nuove tecnologie;
- insieme al Coordinatore e agli altri insegnanti della classe, stabilire i contatti fra scuola, famiglia e specialisti;
- analizzare i dati degli alunni, raccogliere le informazioni utili, curare l'inserimento dello studente nella classe;

- informare i docenti circa la presenza degli alunni con DSA nelle classi, supportarli nella compilazione dei PDP;
- organizzare progetti di formazione per gli alunni all'interno della scuola e informare le famiglie su incontri di formazione riservati ai genitori;
- proporre corsi di formazione per gli insegnanti relativi alle problematiche dei DSA.

Coordinatore di Classe

Ha il compito di:

- svolgere il ruolo di mediatore fra la famiglia, l'alunno e il Consiglio di Classe.
- sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'integrazione nella classe fornendo informazioni adeguate sui disturbi di apprendimento (là dove la famiglia sia d'accordo);
- analizzare la documentazione dello studente e collegialmente definire, insieme ai docenti del Consiglio di classe, il Piano Educativo Personalizzato;
- comunicare al Consiglio di classe le informazioni sugli studenti ricevute dal referente;
- comunicare ai colleghi le richieste della famiglia riguardo l'uso di strumenti compensativi e dispensativi;
- rendere partecipe la famiglia della situazione scolastica dell'alunno tramite i colloqui previsti o richiesti dalla famiglia stessa;
- segnalare ai docenti referenti eventuali casi sospetti non diagnosticati.

Insegnanti di Classe

Devono:

- acquisire conoscenza dei problemi connessi con i disturbi DSA;
- analizzare la situazione del singolo studente, selezionare e modulare gli obiettivi dei programmi in modo progressivo, in base al potenziale di sviluppo dell'alunno;
- preparare il Piano didattico personalizzato per lo studente, nelle parti di loro competenza, definendone le modalità, gli obiettivi e gli strumenti valutativi;
- lasciar utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi definiti nel PDP e concordati con la famiglia e lo studente incontrare il docente coordinatore e prendere conoscenza dei dati raccolti;
- programmare le azioni necessarie per favorire l'integrazione dell'alunno nel gruppo classe;
- favorire l'interazione con i compagni promuovendo strategie di lavoro di coppia, per piccolo gruppo;
- segnalare al coordinatore eventuali casi sospetti;
- rispettare quanto scritto nel Piano didattico personalizzato;
- definire, con lo studente e la famiglia, le modalità più adeguate per lo svolgimento del lavoro in classe e a casa;
- concorrere alla valutazione in chiave formativa, secondo la normativa di riferimento.

La Famiglia

- consegna la diagnosi in segreteria con lettera di trasmissione e facendola protocollare;
- chiede al Coordinatore di Classe o ad un altro insegnante del Consiglio, di definire le modalità più adeguate per informare la classe (in cui è inserito l'allievo) sulle problematiche connesse ai disturbi di DSA;
- prende visione, condivide e firma il Piano didattico personalizzato;
- supporta lo svolgimento dei compiti a casa direttamente o tramite una figura di supporto;
- fa utilizzare per i compiti gli strumenti compensativi concordati;

- ha il dovere-diritto di informarsi sull'andamento didattico-disciplinare del proprio figlio, sull'efficacia delle strategie didattiche attuate, sui risultati attesi e ottenuti;
- mantiene regolari contatti con gli insegnanti;
- fa effettuare una valutazione clinica dell'evoluzione del disturbo almeno ogni 3 anni.

Lo studente

- ha il diritto di ricevere una chiara informazione sugli strumenti compensativi e misure dispensative concordate nel PDP;
- ha il dovere di porre adeguato impegno al lavoro scolastico previsto, a scuola e a casa, in modo da essere un protagonista attivo del proprio percorso di formazione.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO – P.D.P.

Il Piano Didattico Personalizzato è il documento ufficiale che contiene l'intero percorso di formazione dell'alunno con DSA; va redatto dal coordinatore di classe, dagli insegnanti del Consiglio di classe e in collaborazione con il Referente di Istituto, entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico.

Contiene, in sintesi, i seguenti punti:

- Dati anagrafici dell'allievo.
- Tipologia del disturbo desunta dalla diagnosi.
- Caratteristiche comportamentali affettivo-motivazionali e descrizione del funzionamento delle abilità strumentali (lettura, scrittura e calcolo) desunte dall'osservazione in classe.
- Obiettivi didattici personalizzati.
- Strumenti compensativi e misure dispensative.
- Strategie metodologiche e didattiche.
- Forme di verifica e valutazione personalizzate.
- Patto con la famiglia (gli impegni degli insegnanti e gli impegni dei genitori).

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

STRUMENTI COMPENSATIVI

L'alunno con DSA può usufruire di strumenti compensativi che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso, gli insegnanti del Consiglio di classe avranno cura di scegliere gli strumenti compensativi più adeguati tra quelli elencati di seguito:

- sintesi, schemi, tabelle, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- schede per le forme verbali, l'analisi grammaticale, logica e del periodo
- formulari, tabelle delle misure e delle formule geometriche
- lettura, da parte dell'insegnante, del compito in classe scritto
- computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico, stampante, scanner
- registratore e risorse audio (cassette registrate, sintesi vocale, audiolibri, ...)
- strumenti informatici (libro digitale, programmi per realizzare mappe, grafici, ...)
- software didattici specifici
- calcolatrice o computer con foglio di calcolo

MISURE DISPENSATIVE

All'alunno con DSA è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere e che inibiscono e affaticano l'allievo peggiorandone la prestazione. A seconda della disciplina e del caso, gli insegnanti del Consiglio di classe avranno cura di scegliere le misure dispensative più adeguate tra quelle elencate di seguito:

- dispensa dalla lettura ad alta voce
- dispensa dalla scrittura veloce sotto dettatura
- dispensa dalla scrittura in corsivo
- dispensa dal prendere appunti
- dispensa dal copiare alla lavagna
- dispensa dall'utilizzo del vocabolario cartaceo
- dispensa dallo studio mnemonico, non ragionato, di formule, tabelle, definizioni, poesie, ...
- dispensa dallo studio della lingua straniera in forma scritta
- sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico
- dispensa da un carico eccessivo di compiti per casa
- dispensa dall'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati
- dispensa dal rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti

STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

Gli insegnanti avranno cura di scegliere per ogni singolo alunno le strategie metodologiche e didattiche che ritengono più funzionali al raggiungimento degli obiettivi previsti dal PDP, tra quelle elencate di seguito:

- creare un clima di apprendimento sereno, nel riconoscimento e nel rispetto delle singole diversità
- valorizzare le esperienze e le conoscenze pregresse (sollecitare collegamenti fra le nuove informazioni e quelle già acquisite ogni volta che si inizia un nuovo argomento di studio)
- valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi diversi dal codice scritto (es. linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni, audiovisivi, riepiloghi a voce per attivare più canali sensoriali
- promuovere un approccio strategico allo studio tramite l'utilizzo di schemi, mappe concettuali e altri mediatori didattici che possano mettere l'alunno/a in una serena condizione di apprendere
- insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini)
- promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline
- dividere gli obiettivi di un compito in "sottobiettivo"
- offrire anticipatamente schemi e/o sintesi relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali
- attuare la didattica laboratoriale ed esperienziale (apprendimento attraverso l'esperienza)
- promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- incentivare la didattica di piccolo gruppo, tutoraggio tra pari e cooperative learning, nell'ottica di una didattica inclusiva
- organizzare interrogazioni e verifiche programmate per le diverse discipline
- adeguare i tempi dati a disposizione per la lettura e la produzione scritta
- verificare sistematicamente la comprensione delle consegne per non compromettere la corretta esecuzione dei compiti
- avviare l'uso della videoscrittura per la produzione testuale o nei momenti di particolare stanchezza/illeggibilità del tratto grafico
- porre un'attenzione particolare affinché le richieste operative, in termini quantitativi, siano adeguate ai tempi e alle personali specificità.

VERIFICHE E VALUTAZIONI

La valutazione non deve essere un semplice accertamento delle conoscenze, quanto piuttosto un apprezzamento qualitativo del livello di competenza raggiunto dallo studente. Ciascun docente deve essere quello di una valutazione formativa, che tenga conto dell'incidenza dei processi valutativi sugli aspetti psicologici ed emotivi, sulla costruzione di una positiva immagine di sé, su eventuali comportamenti personali, scolastici o sociali disfunzionali, sul sentimento di adeguatezza, di autoefficacia, sui livelli di autostima, sulla motivazione allo studio ed in definitiva sul successo scolastico stesso.

La valutazione delle prove in itinere e finali deve essere in coerenza con tutte le modalità adottate nelle fasi del percorso di apprendimento effettuato, con l'obiettivo di ridurre il più possibile le difficoltà degli studenti; verranno quindi utilizzati i provvedimenti compensativi e dispensativi previsti dal PDP che dovranno essere applicati in tutte le fasi del percorso scolastico, compresi i momenti di valutazione finale.

Tutti gli insegnanti, durante l'anno scolastico, sono tenuti a escludere la valutazione della correttezza ortografica e sintattica per gli alunni disgrafici e disortografici nelle prove scritte; nelle materie scientifiche si escluderanno dalla valutazione gli errori di calcolo e/o copiatura, in particolare per gli alunni discalcolici.

Considerando le caratteristiche di ogni singolo alunno, gli insegnanti possono avvalersi delle modalità di verifica che ritengono più adeguate all'alunno, scegliendo tra quelle elencate di seguito:

- predisporre verifiche scalari
- predisporre verifiche strutturate
- programmare e concordare con l'alunno le verifiche e le interrogazioni
- concedere più del tempo prestabilito nelle verifiche scritte, tenendo conto dell'affaticamento o ridurre /selezionare la quantità (ma non la qualità) di esercizi nelle verifiche scritte
- introdurre prove informatizzate
- suddividere la prova in più momenti (mini-verifiche per singole abilità, anziché un'unica prova scritta di durata eccessiva)
- lettura del testo della verifica scritta da parte dell'insegnante
- lettura del testo della verifica scritta con l'utilizzo della sintesi vocale
- evitare di consegnare materiale scritto a mano, prediligendo quello stampato (carattere "verdana" 12 o 14, interlinea 1,5) o digitale o registrato
- programmare prove orali in compensazione alle prove scritte (soprattutto per la lingua straniera)
 - far usare strumenti e mediatori didattici nelle prove, sia scritte sia orali (mappe concettuali e cognitive, immagini, schemi, ...)
- pianificare prove di valutazione formativa
- valutare più le conoscenze e le capacità di analisi, sintesi e collegamento, piuttosto che la correttezza formale.

Parte V - PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

La Direttiva Ministeriale, oltre agli alunni Diversamente Abili (DvA) e agli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), identifica le altre seguenti tipologie di BES:

- ADHD/DOP;
- DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI: Borderline cognitivo o Funzionamento Intellettivo Limite (FIL), Disturbo evolutivo specifico misto (F83), Disturbi dell'area verbale e non verbale;
- SVANTAGGIO: socio-economico, linguistico-culturale, comportamentale-relazionale.

Se il bisogno educativo speciale è evidente e conosciuto al Consiglio di Classe, i docenti concordano all'unanimità sulla necessità di predisporre un piano didattico personalizzato, anche in assenza di diagnosi o relazione specialistica.

ALUNNI CON ADHD E DOP (C.M. n. 6013 del 4.12.2009 e C.M. n. 4089 del 15.06.2010)

Il Disturbo da Deficit d'Attenzione ed Iperattività (ADHD) è un disturbo neurobiologico caratterizzato da tre distinte manifestazioni: l'iperattività, l'impulsività e la disattenzione. L'ADHD si può riscontrare anche spesso associato ad un disturbo specifico di apprendimento o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. Con notevole frequenza l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio, disturbo della condotta in adolescenza, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi d'ansia, disturbi dell'umore, ecc. In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave – anche per la comorbilità con altre patologie - richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Tuttavia, vi sono moltissimi studenti con ADHD che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo.

Il Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP) è una patologia neuropsichiatrica dell'età evolutiva, caratterizzata da una modalità ricorrente di comportamento negativistico, ostile e di sfida verso le regole e le imposizioni degli adulti, che però non arriva a violare le norme sociali né i diritti altrui. Si parla di Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP) quando l'adolescente mette in atto, nei confronti degli adulti, una serie di atteggiamenti e comportamenti negativi tipo:

- rifiutare di rispettare le richieste e/o le regole;
- sfidare e fare irritare deliberatamente genitori o insegnanti;
- accusare gli altri per i propri errori o per il proprio cattivo comportamento;
- essere litigioso e collerico;
- essere arrabbiato e rancoroso;
- essere dispettoso e vendicativo;

Tali atteggiamenti si presentano con una frequenza e una intensità superiore a quella normalmente osservabile in persone di uguale età e livello di sviluppo e compromettono la vita sociale, scolastica o lavorativa.

Segnalazione

Da parte del Consiglio di Classe.

Interventi

- Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato (PDP).
- Il Consiglio di Classe predisporre gli interventi di inclusione.
- Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita e atte a limitare il più possibile le problematiche comportamentali associate al disturbo.
- Il Consiglio di Classe predisporre le strategie metodologiche e didattiche scegliendo quelle più adeguate alla situazione.

Valutazione

Il Consiglio di Classe, considera i fattori presenti nella diagnosi e tiene conto del fatto che il comportamento di un alunno con ADHD è condizionato dalla presenza dei sintomi del disturbo.

ALUNNI CON BORDERLINE COGNITIVO E DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI MISTI (F83) (D.M. 27.12.2012, C.M. 6.03.2013)

Il Borderline cognitivo o Funzionamento Intellettivo Limite è una sorta di “limbo” tra quella che viene definita normalità e disabilità intellettiva: infatti, si parla di FIL nei casi in cui il QI è compreso tra 71 e 84.

Per alcuni alunni borderline il disturbo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi, per altri si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà; in entrambe le situazioni si riscontrano, oltre a difficoltà in ambito scolastico, anche ripercussioni nello sviluppo affettivo-relazionale. Gli interventi educativi e didattici hanno un'importanza fondamentale nel sostenere tali alunni e indirizzarli nei percorsi scolastici più consoni.

I Disturbi evolutivi specifici misti (F83) vengono definiti dall'ICD-10 come “una categoria residua comprendente condizioni in cui disturbi evolutivi specifici dell'eloquio e del linguaggio si associano a disturbi evolutivi specifici delle capacità scolastiche e della funzione motoria, ma in cui nessun disturbo prevale in maniera tale da costituire la diagnosi principale. (...) Di solito, ma non sempre, questi disturbi evolutivi specifici si associano con un certo grado di compromissione generale delle funzioni cognitive.”

Segnalazione

Da parte del Consiglio di Classe.

Interventi

- Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato (PDP).
- Il Consiglio di Classe predispone gli interventi di inclusione.
- Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita e atte a limitare il più possibile le problematiche comportamentali associate al disturbo.
- Il Consiglio di Classe predispone le strategie metodologiche e didattiche scegliendo quelle più adeguate alla situazione.

I docenti

- Il Consiglio di classe delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato.
- Il docente coordinatore, con il supporto del referente BES d'Istituto, si occupa della stesura del PDP con l'attivo contributo di tutti i docenti del Consiglio di classe.
- Il coordinatore di classe collabora con i referenti BES per ogni nuova presa in carico.

La famiglia

La famiglia collabora alla stesura del PDP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo. Si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una condivisione e collaborazione. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorirne il corretto sviluppo educativo e cognitivo.

N.B. La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in quanto, la Direttiva Ministeriale, richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003.

Documentazione

Il coordinatore di classe, con i referenti BES, è responsabile della documentazione che dovrà essere consegnata al Dirigente Scolastico che prende visione del PDP e lo firma.

Monitoraggio

Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe e ogniqualvolta se ne manifestasse la necessità.

Valutazione

Il Consiglio di Classe assume la responsabilità pedagogico-didattica ai fini valutativi. Considerando con attenzione le caratteristiche di ogni singolo alunno, gli insegnanti devono avvalersi delle modalità di verifica che ritengono più adeguate all'alunno, scegliendo tra quelle elencate nel Piano Didattico Personalizzato.

ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO E CULTURALE

Alunni migranti con conseguenze psicologiche comportamentali, relazionali, socioculturali; alunni stranieri con alfabetizzazione insufficiente rispetto alle necessità di studio; gravissime carenze nei prerequisiti.

Segnalazione

- Da parte degli operatori dei servizi sociali
- Da parte del Consiglio di classe

Interventi

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio. Per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola dovrà:

- Mettere in atto interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua, solo in casi eccezionali formalizzandoli tramite PDP;
- Monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- Applicare in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi);

ALUNNI CON DISAGIO SOCIO-ECONOMICO

Alunni inseriti in famiglia problematica e disgregata, pregiudizi ed ostilità culturali, episodi di abuso o maltrattamento, alunni che hanno subito eventi drammatici come lutti o carcerazioni di familiari povertà, deprivazione culturale, difficoltà lavorative ed esistenziali.

Segnalazione

- Da parte dei servizi sociali
- Da parte della famiglia
- Da parte del Tribunale dei Minori
- Da parte del Consiglio di classe

Interventi

- Predisposizione di un PDP.
- Il Consiglio di classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.
- Attivazione di percorsi di stage/alternanza scuola-lavoro.

ALUNNI CON DISAGIO RELAZIONALE E COMPORTAMENTALE

Timidezza, ansia, inibizione, depressione, ragazzi isolati, eccessivamente dipendenti e passivi; difficoltà nella relazione con compagni e insegnanti; comportamento aggressivo, atti autolesionistici, bullismo; disturbi del comportamento alimentare; gravi problemi di salute.

Segnalazione

- Da parte della famiglia.
- Da parte del Consiglio di classe.

Interventi

- Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato (PDP), anche temporaneo.
- Il Consiglio di Classe predispose gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.
- Attivazione di Sportelli di ascolto e supporto psicologico all'interno della scuola.
- Strutturazione di percorsi/laboratori atti a sensibilizzare gli studenti mediante riproduzione di video a tema con successivo dibattito, anche mediato da personale qualificato.

Parte VI - APPENDICE

INDICAZIONI SU STRATEGIE E METODI PER L'INCLUSIONE

Il progetto educativo dell'Istituto promuove la valorizzazione della persona con il proprio potenziale socio-cognitivo ed è finalizzato al superamento di ogni forma di disagio per garantire il successo formativo ed il benessere per tutti.

L'inclusione scolastica è una prassi educativa il cui presupposto è il rispetto della pluralità di bisogni formativi, così come essa, in ogni contesto classe, si configura. Progettare strategie e metodi inclusivi si traduce nell'organizzazione e gestione di ambienti di apprendimento e percorsi che permettono a ciascuno di partecipare alla vita di classe e all'apprendimento in modo attivo e autonomo. Una didattica inclusiva fa capo a tutti i docenti ed è rivolta a tutti gli alunni. Tutti i docenti programmano e declinano la propria disciplina in modo inclusivo, adottando una didattica flessibile e personalizzata. Ciò comporta l'apertura a una relazione dialogica che prende vita dalla comprensione del bisogno e attua risposte funzionali. I docenti di ogni Consiglio di Classe adottano strategie e metodologie adeguate ai bisogni che rendano i discenti attivi e partecipi; incentivano i propri alunni a esprimersi serenamente, valorizzando la partecipazione di ciascuno.

L'Istituto si è dotato a tal proposito di un "Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione" che recepisce le recenti disposizioni di natura giuridica (in particolare il più recente D.Lgs. n. 66 del 13 aprile 2017) e tiene conto dei progressi metodologici e delle nuove esigenze rilevate, fornendo le linee guida in materia di inclusione scolastica con il proposito di:

- definire pratiche comuni all'interno dell'Istituto;
- facilitare l'accoglienza, l'inserimento e un proficuo percorso formativo degli studenti;

- accompagnare gli studenti agli Esami di Stato;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglie e enti territoriali;
- prevenire forme di disagio.

L'inclusione didattica, nel nostro Istituto, viene promossa attraverso i dispositivi che possono essere elencati come segue.

Strategie inclusive:

- creare un clima di classe e di scuola inclusiva con una reale accettazione dell'altro ed un senso di affiliazione alla comunità educante;
- facilitare le reti di amicizie e di relazioni informali mediante l'aiuto reciproco (Peer Tutoring);
- stimolare al lavoro collaborativo attraverso centri di apprendimento e gruppi di discussione (cooperative learning, role playing, circle time, brainstorming, problem solving, case study);
- costruzione partecipata di un modello di lavoro inclusivo caratterizzato da strategie educativo didattiche e prassi efficaci sul singolo e sul gruppo-classe.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con le pratiche dell'inclusione e valutazioni diversificate in base ai bisogni educativi speciali dei singoli alunni:

- adozioni di misure dispensative e compensative
- previsioni di tempi più lunghi per le prove
- criteri valutativi attenti più ai contenuti che alla forma
- valutazione delle prove orali a compensazione di quelle scritte
- utilizzo di apparecchiature.